

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Arsenali e Esercito XXI: una crisi preannunciata

I fatti avvenuti prima e dopo l'avvio di Esercito XXI

La notizia dei previsti tagli in ambito militare e degli arsenali turba certamente una regione come il Ticino, in cui la presenza militare (almeno fino all'entrata in esecuzione di Esercito XXI) è sempre stata forte.

Le truppe che svolgono servizio (corsi di ripetizione) in Ticino sono diminuite drasticamente. Ciò è dovuto alla riduzione degli effettivi e delle formazioni e al fatto che l'istruzione viene centralizzata nelle piazze d'armi in Svizzera interna, dove risiedono i comandi delle grandi unità (formazioni d'applicazione).

Le scuole reclute attive in Ticino sono 3: la Scuola Sanitaria (Ceneri, Airolo e Tesserete), la Scuola di Truppe Speciali (Isonne, Losone e Magadino) e la Scuola piloti (Magadino).

Ne consegue un minor bisogno di infrastrutture e di basi logistiche, causata soprattutto dalla minor presenza militare.

Gli arsenali federali sono già stati centralizzati al Ceneri (Biasca e Ambri sono delle succursali del Ceneri), così come le funzioni di direzione e gestione della clientela. La direzione ha cercato di mantenere i posti di lavoro attuali, visto che si era già provveduto a ridurre il numero di impiegati negli ultimi anni Novanta. Si erano aperte le trattative anche per coinvolgere l'arsenale cantonale di Bellinzona nel processo di creare un'unica entità in Ticino, ma sono stati interrotti per motivi non tecnici.

Ripercussioni nei fatti

L'assenza di un solo corso in Ticino di un battaglione, comporta per numero di ore di lavoro dirette l'annullamento di 4 unità lavorative. Se a ciò si rapporto l'intero lavoro di preparazione, assistenza e supporto, le unità che verrebbero ad annullarsi sono approssimabili tra 8 e 10.

Se consideriamo poi le implicazioni economiche dirette, un corso di ripetizione di 19 giorni di un battaglione (700 militi) genera un indotto diretto nell'economia e commercio locale di circa 500 mila franchi. In modo indiretto, tale cifra si può triplicare.

Visto che queste prospettive erano già preannunciate prima del voto su Esercito XXI, è lecito chiedersi come mai il CdS sostenne a spada tratta la riforma.

Considerati i punti sopra, si chiede al Governo:

- 1) Intende il CdS adoperarsi affinché le truppe (con maggioranza di militi ticinesi e di formazione uguale alle scuole reclute presenti nel Cantone) svolgano servizio di formazione (corsi di ripetizione) in Ticino?
- 2) Intende il CdS coinvolgere la deputazione alle Camere in quest'azione di recupero?
- 3) Come intende agire il CdS nell'operazione di centralizzazione dei servizi arsenali a livello ticinese?
- 4) Intende aprire una finestra di dialogo continua con le unità, le scuole e le istituzioni militari ticinesi, così come fare del "lobbismo" a Berna impiegando - finalmente - il delegato ai rapporti con la Confederazione in modo proattivo?

NORMAN GOBBI